

La categoria chiede l'istituzione dell'albo. Chi sono, cosa fanno e i percorsi di formazione

Osteopati in cerca di identità

Seimila professionisti in attività. Ma senza riconoscimento

Pagina a cura
 DI GABRIELE VENTURA

Doppio binario per diventare osteopati. Per gli studenti diplomati è necessario un corso di formazione di cinque anni per almeno 4 mila ore di lezioni. Per chi è in possesso di una laurea tra quelle abilitanti, invece, la formazione dura sempre cinque anni ma sarà a tempo parziale. E quanto prevede la normativa europea che attualmente regola la professione di **osteopata**, in attesa del riconoscimento in discussione in Parlamento. Si perché gli osteopati che esercitano l'attività in Italia sono circa sei mila, con una platea di clienti pari a 10 milioni di persone. È questo, infatti, il bacino di utenza che emerge dall'indagine demoscopica realizzata dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa, che fotografa la diffusione e la conoscenza dell'**osteopatia**, presentata nei giorni scorsi a Milano in occasione di un convegno organizzato dal **Registro degli osteopati** in Italia. L'obiettivo dell'evento era sensibilizzare le forze politiche sul riconoscimento della professione, previsto dal disegno di legge Lorenzin sulla riforma degli ordini e le sperimentazioni cliniche. La normativa, qualora fosse approvata, istituirebbe l'albo professionale degli osteopati, che confluirebbe nell'ordine dei tecnici di radiologia. La regolamentazione, secondo gli osteopati, serve a creare un codice deontologico con sanzioni in caso di inadempienze e a rafforzare la possibilità di combattere l'abusivismo professionale. Ma vediamo nel dettaglio qual è, a oggi, il percorso formativo per diventare osteopati.

La formazione. La professione di **osteopata** è regolata attualmente dalla norma Cen 30/4/15, che individua gli standard di riferimento in Europa identificando due percorsi fi-

nalizzati all'acquisizione delle medesime competenze per la formazione del professionista **osteopata**. In Italia, la formazione è gestita da Istituti scolastici privati. In particolare, alcuni di questi sono accreditati dal **Registro degli osteopati** d'Italia e propongono iter didattici che seguono le indicazioni della norma Cen e sono equiparati agli standard europei. Gli studenti in possesso di titolo di istruzione secondaria superiore accedono al corso di studi (programma di tipo I) di durata non inferiore a cinque anni con un monte ore di 4.000-4.500 ore, pari a 300 crediti formativi. Chi è invece in possesso di una laurea pregressa tra quelle previste dalla Commissione didattica, può accedere alla formazione a tempo parziale (programma di tipo II) in cinque o sei anni con un corso di studi che prevede circa 2 mila ore, per un totale di 120 crediti formativi. Secondo la norma Cen, i programmi di formazione rivolti ai laureati devono impartire le competenze omeopatiche di base, comprese le conoscenze, la comprensione e l'applicazione di modelli osteopatici. Indipendentemente dalla formazione, competenza ed esperienza già acquisite, i laureati devono dimostrare di possedere le medesime competenze osteopatiche pratiche dei laureati dei programmi di tipo I, e di saper applicare i principi osteopatici nel trattamento clinico. Gli osteopati sono inoltre tenuti a mantenere e sviluppare le conoscenze e le competenze relative al trattamento e alla scienza dell'**osteopatia** mediante lo sviluppo professionale continuo. La formazione continua, in particolare, deve mantenere, migliorare ed espandere la conoscenza e le competenze degli osteopati che hanno completato il ciclo di studio e sviluppare le qualità personali necessarie alla loro vita professionale.

Didattica e apprendimento. La norma Cen individua poi i contenuti della didattica e dell'apprendimento dei programmi osteopatici, sulla base di lezioni, workshop e seminari, tutoraggi e apprendimento auto-gestito o autonomo. Quest'ultima opzione può richiedere la preparazione di compiti specifici, la riflessione e discussione, la pratica delle tecniche osteopatiche e l'utilizzo dell'apprendimento basato sulle risorse, inclusi gli strumenti didattici in formato elettronico o di altro tipo. Infine, lo studente deve presentare una tesi e intraprendere il proprio progetto di ricerca o studio e svolgere pratica clinica sotto supervisione. Gli osteopati e le associazioni osteopatiche nazionali, secondo la norma Cen, sono incoraggiate a sviluppare sistemi di gestione della qualità in conformità con adeguati criteri di qualità riconosciuti a livello europeo. In particolare, le norme di qualità per gli osteopati dovranno comprendere: accesso alle strutture richieste dall'esercizio della professione; un ambiente preposto alle visite/trattamenti; predisposizione di sale d'attesa e altre strutture destinate ai pazienti; fornire informazioni ai pazienti circa il trattamento e le cure di cui sono oggetto, incluso il prezzo ed eventuali meccanismi di rimborso; valutazione della soddisfazione del paziente; processi di miglioramento continuo dell'attività professionale.

Deontologia. L'osteopata deve infine fornire servizi di elevata qualità per quanto riguarda la deontologia e il comportamento professionale. I principi deontologici sono illustrati sempre nella norma Cen: la principale priorità dell'**osteopata** deve essere la salute e il benessere del paziente affidato alle sue cure. Il professionista deve lavorare in collaborazione col paziente, mantenere la fiducia del pubblico nella professione osteopatica, conser-

vare, rispettare e proteggere i dati del paziente, lavorare in collaborazione con altri operatori delle professioni sanitarie. «L'istituzione della figura

dell'osteopata e la definizione di un percorso formativo certo non è più rimandabile», ha detto Emilia Grazia De Biasi, senatrice Pd che sta seguendo

l'iter del riconoscimento degli osteopati, «L'Italia è tra i pochi paesi in Europa a non avere una regolamentazione».

Le competenze essenziali per la pratica

Tutti i programmi di formazione devono contenere:

- Storia dell'osteopatia
- scienze di base importanti per la pratica osteopatica
- diagnosi differenziale e pianificazione del trattamento
- conoscenza dei meccanismi d'azione degli interventi di terapia manuale e della risposta al trattamento al livello biochimico cellulare e anatomico macroscopico
- capacità di valutare criticamente la letteratura medica e scientifica e di incorporare nella pratica le informazioni più rilevanti e aggiornate
- padronanza delle competenze palpatorie e cliniche necessarie
- padronanza di una vasta gamma di competenze osteopatiche
- perizia nell'effettuazione della visita strutturale e nell'interpretazione dei relativi esami ed esiti
- comprensione ed esperienza nella diagnosi e nel trattamento osteopatico basati sull'utilizzo dei modelli osteopatici
- approfondita conoscenza delle indicazioni per il trattamento osteopatico
- aspetti deontologici e giuridici dell'assistenza sanitaria
- conoscenza di base delle tecniche più comunemente utilizzate nella medicina Convenzionale e nella medicina Complementare e Alternativa
- conoscenze di gestione delle attività, della contabilità e dei dati, nonché delle norme vigenti attinenti alla pratica dell'osteopatia
- consapevolezza e capacità di autocritica, abilità nel reagire in maniera positiva al feedback ricevuto da pazienti e colleghi.

